



GBM - GRUPPO BANCARIO MEDITERRANEO
CAPOGRUPPO BANCARIA



Basilea II – PILLAR III
INFORMATIVA AL PUBBLICO

Ai sensi delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circ. n.263 del 27 Dicembre 2006 e successivi aggiornamenti)

Data di Riferimento: 31 Dicembre 2013

Indice

Premessa	3
Tavole informative	5
1. Tavola 1: Requisito informativo generale	5
2. Tavola 2: Ambito di applicazione	16
3. Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza	18
4. Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale.....	20
5. Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche.....	22
6. Tavola 6: Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato.....	32
7. Tavola 8: Tecniche di attenuazione del rischio	35
8. Tavola 9: Rischio di controparte.....	40
9. Tavola 12: Rischio operativo	41
10. Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	42
11. Tavola 15: Sistemi e prassi di remunerazione ed incentivazione.....	44

Premessa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, introdotte dalla Banca d'Italia con la circolare n. 263 del 27.12.2006, recepiscono il Nuovo Accordo sulla “Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali” (“Basilea 2”) e l’omologa normativa comunitaria dettata dalle direttive UE n. 48 e n. 49 del 14.6.2006, e prevedono al Titolo IV – Informativa al Pubblico – una serie di obblighi di pubblicazione di informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Il complessivo sistema di regole prudenziali governato dalla circolare 263/2006 si fonda su “tre pilastri”, che disciplinano:

- i requisiti patrimoniali (“primo pilastro”), ossia i coefficienti patrimoniali obbligatori di vigilanza che configurano la dotazione minima di capitale che ogni intermediario deve possedere per fronteggiare i rischi tipici della sua attività e per la cui misurazione sono utilizzabili metodologie alternative di calcolo caratterizzate da differenti livelli di complessità sia nelle tecniche di computo sia nei requisiti organizzativi e di controllo;
- il processo di controllo prudenziale (“secondo pilastro”), ossia il sistema di controlli interni di cui ciascuna banca deve dotarsi per assicurare l’adeguatezza patrimoniale e organizzativa - attuale e prospettica - a fronte di tutti i rischi rilevanti per la sua attività (“Internal Capital Adequacy Assessment Process” - ICAAP) e il sistema di controlli esterni che l’Autorità di Vigilanza esercita su stabilità, efficienza, sana e prudente gestione degli intermediari stessi (“Supervisory Review and Evaluation Process” - SREP), per verificare l’affidabilità e la coerenza dei risultati e adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- l’informativa al pubblico (“terzo pilastro”), ossia gli obblighi informativi verso il mercato che ogni banca è chiamata ad assolvere (disciplina di mercato) in materia di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e relativi sistemi di identificazione, misurazione e gestione, affinché i fermenti concorrenziali prodotti dalla diffusione e dalla trasparenza delle informazioni sugli intermediari possano stimolare condizioni di maggiore efficienza e di durevole stabilità, corroborando l’azione degli altri due “pilastri”.

In particolare, le disposizioni prudenziali concernenti il cosiddetto “terzo pilastro” impongono specifici obblighi di informativa al pubblico - diretti a rafforzare la disciplina di mercato - che riguardano i profili di adeguatezza patrimoniale e di esposizione ai rischi nonché le caratteristiche dei sistemi interni preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi stessi. Le informazioni da pubblicare, di carattere sia quantitativo sia qualitativo, sono organizzate in appositi quadri sinottici disegnati dalla stessa normativa, che permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, di comparabilità e di trasparenza dei dati. Secondo il principio di proporzionalità la ricchezza e il grado di dettaglio delle informazioni richieste è calibrato sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività.

Le informazioni devono essere fornite su base consolidata nel caso di gruppi bancari (non è richiesta informativa a livello individuale per le banche facenti parte di un gruppo bancario).

Il Gruppo Bancario Mediterraneo, in conformità alle disposizioni della citata circolare, ha previsto un processo annuale di aggiornamento degli obblighi di “*disclosure*” relativi al documento di Informativa al Pubblico e qualora si verificano importanti cambiamenti aziendali o operazioni rilevanti tale documento sarà aggiornato con frequenza maggiore.

Per definire le informazioni da pubblicare ci si è attenuti al principio della rilevanza delle informazioni (*materiality*) secondo il quale “*un’informazione è da considerarsi rilevante se la sua omissione o la sua errata indicazione può modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di essa fanno affidamento per l’adozione di decisioni economiche*”.

Il presente documento di Informativa al Pubblico si compone sia di una parte qualitativa che di una parte quantitativa organizzata in quadri sinottici (“*Tavole*”) la cui numerazione corrisponde a quella prevista dalla citata Circolare 263/2006; il Gruppo, conformemente a quanto previsto dalla normativa, non pubblica le Tavole per le quali non sussistono contenuti informativi; pertanto le Tavole presenti nel documento in oggetto sono:

- Tavola 1: Requisito informativo generale
- Tavola 2: Ambito di applicazione
- Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza
- Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale
- Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche
- Tavola 6: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato
- Tavola 8: Tecniche di attenuazione del rischio
- Tavola 9: Rischio di controparte
- Tavola 12: Rischio operativo
- Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario
- Tavola 15: Sistemi e prassi di remunerazione ed incentivazione.

Il Gruppo Bancario Mediterraneo S.p.A. pubblica l’Informativa in oggetto annualmente in occasione della pubblicazione del Bilancio consolidato, nonché gli eventuali successivi aggiornamenti, sul proprio sito internet www.gbmbanca.it, nella sezione “Trasparenza”.

Tavole informative

1. Tavola 1: Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Sulla base delle periodiche attività condotte nell'ambito della disciplina prevista per il processo di adeguatezza patrimoniale il Gruppo Bancario Mediterraneo risulta esposto ai rischi riportati nella seguente tabella:

PILASTRO	TIPO RISCHIO	RISCHIO PRESENTE
Primo	Credito (compreso controparte)	✓
	Mercato	✓
	Operativo	✓
Secondo	Concentrazione	✓
	Concentrazione geo-settoriale	✓
	Tasso di interesse	✓
	Liquidità	✓
	Residuo	✓
	Cartolarizzazioni (derivante da)	n.a.
	Strategico	✓
	Reputazionale	✓
	Altri (eventuali)	n.a.

Per ognuna delle tipologie di rischio sopra elencate, è demandato al Consiglio di Amministrazione il compito di fissare periodicamente gli obiettivi strategici e le politiche di gestione. Tale attività si esplica mediante:

- l'approvazione della normativa interna che disciplina il processo di gestione dei rischi (attività, compiti e responsabilità demandati alle funzioni coinvolte, controlli volti a mitigare i rischi in discorso);
- l'approvazione dell'ammontare massimo del capitale a rischio (risk appetite), da intendersi come obiettivo di rischio desiderato nell'intervallo di tempo considerato;
- il monitoraggio dell'andamento del profilo di rischio periodicamente sottoposto all'attenzione dell'organo amministrativo dalle funzioni competenti.

Dal punto di vista gestionale, è demandata al Direttore Generale la supervisione ed il coordinamento delle attività previste nel processo di gestione dei rischi. Le funzioni aziendali coinvolte sono rappresentate da:

- Risk Management;
- Internal Audit;
- Compliance;
- Contabilità e Bilancio;
- Area Credito.

Nel luglio 2013 Banca d'Italia ha pubblicato il 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", introducendo nel Titolo V le nuove disposizioni in materia di "sistema dei controlli interni" (*Titolo V, Capitolo 7*).

Lo schema delle nuove disposizioni definisce il quadro di principi e regole cui deve ispirarsi il sistema dei controlli interni e costituisce la cornice di riferimento per le disposizioni in materia di controlli definite nell'ambito di altri specifici contesti disciplinari. La normativa mira a rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi e a promuoverne la sana e prudente gestione. In particolare, le nuove disposizioni definiscono i principi generali di organizzazione, il ruolo e i compiti degli organi aziendali, le caratteristiche e i compiti delle funzioni aziendali di controllo per rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi aziendali secondo un approccio di tipo integrato.

Un efficace **sistema di controllo** costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali. Le regole di governo societario e gli assetti organizzativi interni definiti dal Gruppo sono indirizzati ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione. Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelarne dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Assumono rilievo in tale ambito efficaci meccanismi di interazione tra le Funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui il Gruppo è potenzialmente esposto, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuata anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e di traslazione.

In coerenza con la normativa di vigilanza, la Capogruppo ha dotato il Gruppo di un sistema dei controlli interni che consenta l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'adeguatezza organizzativa e gestionale delle singole componenti.

In particolare il CdA della Capogruppo ha definito un sistema articolato secondo i tre classici livelli prevedendo attività di controllo diffuse ad ogni segmento operativo e a livello gerarchico. Specificatamente:

- **1° Livello:** presidio diretto dei controlli di linea attraverso le unità produttive con controlli di tipo gerarchico e controlli di tipo funzionale inseriti nelle procedure informatiche ed operative. Responsabilità attribuita all'Area Organizzazione, Area Credito, Area Finanza, Preposto di Filiale (ciascuno per le proprie competenze funzionali);
- **2° Livello:** presidio diretto dei controlli di secondo livello nei seguenti ambiti:
 - rischi di credito, di mercato ed operativo (I Pilastro – Basilea 2);
 - rischi di II Pilastro – Basilea 2;
 - verifica della conformità alle norme;
 - verifica del rischio riciclaggio.

Le responsabilità sopra esposte sono attribuite alle singole Funzioni di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio ciascuna per le proprie competenze.

- **3° Livello:** presidio volto ad evidenziare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la complessiva efficacia del sistema dei controlli interni. I controlli di 3° livello sono attribuiti all'apposita Funzione di Internal Audit.

In particolare la strutturazione del suddetto SCI è incentrata soprattutto sui seguenti aspetti:

- separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo;
- frequenza e periodicità degli interventi nelle aree oggetto della verifica nonché la loro coerenza e adeguatezza in funzione dei rischi presenti;
- capacità di cogliere con tempestività eventi potenzialmente dannosi e di individuare in tutte le loro connotazioni le fattispecie da cui possono emergere pregiudizi per l'azienda;
- verifica dell'adeguatezza della normativa interna (es. manuali operativi, deleghe, ecc.) e implementazione della stessa;
- adeguatezza dei sistemi informativi e dei profili procedurali delle risorse attualmente operativi;
- univoca e formalizzata individuazione dei compiti e responsabilità in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

Per quanto attiene al rischio di riciclaggio, in particolare, facendo seguito a quanto previsto dal Provvedimento di Banca d'Italia del 10 marzo 2011, attuativo del D. Lgs 231/2007, il Gruppo si è dotato di un Responsabile Aziendale della Funzione Antiriciclaggio e Delegato Aziendale Antiriciclaggio, responsabile quindi delle Segnalazioni di Operazioni Sospette ai sensi dell'art 42 comma 4 del decreto 231/2007.

Come previsto dalla normativa, la Funzione Antiriciclaggio del Gruppo, non appena nominato il Responsabile, ha sin da subito iniziato la collaborazione con le altre Funzioni allo scopo di sviluppare proprie metodologie di gestione del rischio in modo coerente con le strategie e l'operatività aziendale, disegnando processi conformi alla normativa e prestando ausilio consultivo. Nel corso dell'esercizio tra le attività principali si sottolinea la redazione ed adozione da parte del Gruppo, del Testo Unico Antiriciclaggio, che disciplina i regolamenti e le disposizioni operative interne ed esterne oltre a razionalizzare tutti i processi organizzativi e di controllo in materia. Sono state inoltre svolte dalla Funzione in oggetto specifiche attività ispettive presso le filiali. Tutte le attività sopra descritte sono state rendicontate nell'apposita "*Relazione Annuale Antiriciclaggio*" redatta ai sensi del Prov. Di Banca d'Italia 10 marzo 2011, cap. 2, sez 1, par. 2.

Per quanto attiene alla Funzione di Internal Audit, conformemente a quanto disposto dalla normativa vigente, le attività svolte dalla suddetta Funzione sono definite in modo puntuale e dettagliato attraverso la predisposizione e l'approvazione da parte dal CdA di un "Piano annuale delle verifiche" della Funzione di Internal Audit.

E', inoltre, prevista la possibilità di effettuare controlli al verificarsi di esigenze improvvise, sia su richiesta degli Organi Sociali competenti che in autonomia da parte dell'Internal Audit. Lo svolgimento delle attività di verifica si sviluppa dunque su base annuale, e si basa sul Piano annuale sopra detto. Le singole verifiche vengono formalizzate in specifiche relazioni volte a descrivere la tipologia della verifica, le modalità di svolgimento, gli obiettivi perseguiti, i risultati emersi, le proposte formulate e il follow-up di verifiche analoghe svolte precedentemente al fine di monitorare il recepimento dei suggerimenti formulati.

Tali relazioni sono sottoposte all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e successivamente archiviate in apposito registro tenuto dalla funzione di Internal Audit.

Al fine di raggiungere gli obiettivi di sicurezza organizzativa, logica, fisica ed ambientale a tutela dei dati personali degli interessati, trattati mediante l'ausilio di strumenti elettronici, al fine di proteggerne l'integrità, la disponibilità e la confidenzialità e rispettare tutti i requisiti normativi, GBM Banca da tempo si è dotata di un apposito Documento Programmatico sulla Sicurezza (DPS).

Il documento è stato redatto in conformità con quanto previsto dall'art. 34 e dalla regola 19 dell'Allegato B del D.lgs. del 30 giugno 2003, n. 196, Codice in materia di protezione dei dati personali.

In particolare, la redazione del DPS si attiene alla regola 19 suddetta, descrivendo:

- elenco dei trattamenti di dati personali;
- distribuzione dei compiti e delle responsabilità nell'ambito delle strutture preposte al trattamento dei dati, secondo le disposizioni vigenti in termini di nomine, organizzazione e istruzioni di lavoro;
- esito dell'attività di analisi dei rischi;
- misure da adottare per garantire l'integrità e la disponibilità dei dati, nonché per la protezione dei locali e delle aree rilevanti ai fini della loro custodia e accessibilità;
- criteri e modalità per il ripristino della disponibilità dei dati in seguito a distruzione o danneggiamento;
- previsione di interventi formativi a favore degli incaricati del trattamento (cfr. 19.6).

Allo scopo di rafforzare e migliorare il proprio sistema di controllo e di governo societario, la Capogruppo ha avviato un progetto diretto all'adeguamento del sistema di prevenzione e gestione dei rischi ispirato alle previsioni del D.Lgs. 231/2001 ("Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica"). Il progetto ha portato all'adozione a livello di Capogruppo del Modello 231 e del Codice Etico. Tale modello sarà esteso, tenendo conto delle specificità operative, a tutte le società controllate.

Descrizione dei rischi

La tabella di seguito riportata sintetizza i rischi analizzati, le metodologie applicate e le relative strategie di mitigazione.

		Tipo di Rischio	Modalità di misurazione ai fini ICAAP	Strategie di mitigazione
Primo Pilastro	Misurabile	Credito	Metodo Standardizzato	Capitale/presidi organiz.
		Mercato	Metodo Standardizzato	Capitale
		Operativo	Metodo Base	Capitale
Secondo Pilastro	Misurabile	Concentrazione	Approccio Regolamentare	Capitale/presidi organiz.
		Tasso	Approccio Regolamentare	Capitale/presidi organiz.
		Liquidità	Approccio Regolamentare	Capitale/presidi organiz.
	Valutabile	Reputazione	Modelli qualitativi	Presidi organizzativi
		Strategico	Modelli qualitativi	Presidi organizzativi
		Valore residuo	Modelli qualitativi	Presidi organizzativi

Rischio di credito

Si riferisce all'inatteso conseguimento di una perdita o di una qualsiasi riduzione di valore o di utili per inadempienza del debitore (default), ossia il "rischio che deriva da una esposizione creditizia nei confronti di un determinato soggetto a seguito di una modificazione non prevista del merito creditizio che determini una variazione di valore dell'esposizione stessa".

L'ambito di applicazione del rischio di credito e di controparte coincide con il perimetro definito dalla normativa di vigilanza ("portafoglio bancario").

Il sistema di misurazione adottato al momento corrisponde all'approccio Standard previsto dalla Circolare della Banca d'Italia 263/2006.

Il processo del credito del il Gruppo GBM è stato oggetto di un riassetto integrale per frutto di un cantiere di lavoro che ha prodotto un nuovo Regolamento approvato a luglio 2013.

Il processo di erogazione del credito del Gruppo GBM, ricompreso esclusivamente nell'attività della controllata GBM Banca, prevede un decentramento decisionale nell'ambito dei poteri di delibera definiti dal Consiglio di Amministrazione (come dal documento approvato dal CdA della Banca denominato "Facoltà deliberative delegate dal Consiglio di Amministrazione").

L'assunzione del rischio creditizio è disciplinata da deleghe operative e livelli di autonomie deliberative stabilite dal Consiglio di Amministrazione, definite in termini di esposizione nei confronti della controparte da affidare che considerano, fra l'altro, i rischi di gruppo economico, nonché la tipologia delle forme tecniche. In linea generale, l'erogazione del credito avviene attraverso un processo che prevede attribuzioni e deleghe che tengono conto dei diversi segmenti di clientela ("Family", "Professionisti" e "Imprese") oltre che dei livelli di autonomia diversificati per importo del credito da erogare.

Le disposizioni interne che disciplinano le fasi del processo del credito della GBM Banca (*fase di concessione : che comprende istruttoria e delibera, fase di gestione del rapporto, fase di revisione, fase di gestione dei crediti anomali*) definiscono le attività di erogazione, controllo, gestione ed attenuazione del rischio medesimo, sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative, le cui attività si declinano nei livelli di articolazione del complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi.

La politica di erogazione del credito della Banca deve essere improntata alla massima attenzione all'allocazione delle risorse e alla selettività delle iniziative e dei prenditori.

GBM Banca, sia nella fase di acquisizione di nuovi rapporti, sia in quella successiva di gestione, rivolge particolare attenzione all'esame analitico e prospettico dell'attività delle imprese che operano in settori ritenuti a rischio.

La valutazione del merito di credito si basa, in primo luogo, sull'analisi della capacità, da parte del richiedente, di generare flussi finanziari adeguati a sostenere il servizio del debito. Ciò premesso, vengono tenuti in debito conto sia la tutela fornita dalle modalità tecniche di intervento, sia il profilo garantistico, specie laddove viene ravvisata una maggiore rischiosità. L'intero processo tiene pertanto conto delle tecniche di CRM indicate dalle istruzioni di vigilanza.

Il sistema di reporting direzionale, al fine del monitoraggio del rischio di credito, prevede:

- elaborazioni statistiche che si avvalgono di fonti ed analisi interne ed esterne;
- informative mensili e trimestrali - con ampiezze e dettagli differenziati - sull'andamento del credito e della rischiosità per la Direzione Generale e gli Organi dell'Amministrazione del Gruppo.

Nell'ambito dei sistemi di gestione e controllo del credito, particolare rilevanza assumono il modello di pratica elettronica di fido ed il modello di scoring andamentale fornito da società specializzate (Cabel Srl). Le tecniche di

credit scoring sono attualmente applicate a tutti i segmenti di clientela sia privati che imprese. I suddetti sistemi statistici di credit scoring forniscono una valutazione previsiva del rischio futuro associato ad una nuova richiesta di credito utilizzando i dati censiti su EURISC (credit bureau score) e altri dati, di varia natura, associati all'azienda richiedente e ai soggetti persone fisiche collegati.

In particolare la procedura di elaborazione della PD elabora i flussi informativi provenienti dai seguenti strumenti:

- Andamentali Interni (elaborazioni ARS);
- Centrale Rischi di Sistema (CRIF);
- Centrale Rischi Bankit;
- Bilanci (forniti da Dun and Bradstreet società del gruppo CRIF).

La clientela sulla quale viene elaborata la PD, è stata suddivisa in 15 classi, la cui composizione è univoca per tutte le Banche aderenti al network dell'outsourcer Cabel.

Rischio operativo

Si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, violazione di norme e procedure, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Nel rischio operativo è compreso il rischio legale e di compliance, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. Il sistema di misurazione del rischio si basa sul Basic Indicator Approach previsto dalla Circolare della Banca d'Italia 263/2006, per il calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del Rischio Operativo. In particolare "l'indicatore rilevante" è ottenuto come media aritmetica del margine di intermediazione degli ultimi tre esercizi ed il relativo requisito patrimoniale è ottenuto applicando un coefficiente regolamentare del 15% all'indicatore rilevante.

Diversamente dagli altri rischi di "primo pilastro" (rischio di credito e di mercato) per i quali il Gruppo, in base alla sua propensione al rischio definita all'interno del Risk Appetite Framework (RAF), assume consapevolmente posizioni creditizie o finanziarie per raggiungere il desiderato profilo di rischio/rendimento, l'assunzione di rischi operativi risulta implicita nella decisione di intraprendere un determinato tipo di attività e, più in generale, nello svolgimento dell'attività d'impresa bancaria.

Si tratta, quindi, di un rischio asimmetrico (comporta solo perdite e non guadagni similmente al rischio di credito) che pervade l'intera attività della banca e per alcuni tipi di eventi è solo mitigabile, ma non annullabile (ad esempio, eventi esterni). Per questo motivo particolare attenzione deve essere rivolta al Sistema dei Controlli Interni (SCI) della banca come strumento di mitigazione della frequenza e dell'impatto delle perdite.

Le banche sono chiamate ad approvare ed attuare politiche e procedure aziendali volte a definire, identificare, valutare e gestire l'esposizione ai rischi operativi, in particolare quelli derivanti da eventi caratterizzati da bassa frequenza e particolare gravità.

Per il Gruppo GBM, il principale presidio organizzativo a fronte del rischio in questione è rappresentato dall'insieme delle normative emanate all'interno del Gruppo e dai presidi informatici implementati nel sistema gestionale utilizzato dal Gruppo che, oltre a prevedere, ove necessario, blocchi logici procedurali consentono tramite produzione di specifici tabulati di controllo, di monitorare l'operatività nel continuo al fine di rilevare eventuali anomalie, nonché dall'attività formativa delle risorse umane.

Rischio di concentrazione

Si intende il rischio derivante dalla incidenza rispetto al patrimonio di vigilanza delle esposizioni verso singole controparti o gruppi di controparti connesse, oppure di controparti appartenenti al medesimo settore economico e che esercitano la stessa attività oppure appartengono alla medesima area geografica.

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, metodologie, rendicontazione);
- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione (ad esempio concentrazione su singoli settori, aree geografiche, tipologie di clientela, controparte, ecc.);
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

Il Gruppo, nell'ambito delle verifiche periodiche sul rischio di credito formalizzate nel sistema di reporting direzionale, provvede ad effettuare l'elaborazione ed il calcolo dei Grandi rischi in essere e pone particolare attenzione alla valutazione di eventuali connessioni economiche in relazione alle esposizioni di ammontare superiore al 2% del patrimonio di vigilanza (cfr. Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 Tit. V, capitolo 1).

Rischio tasso di interesse

Si intende il rischio di variazioni di valore del patrimonio della Banca in conseguenza di variazioni dei tassi di interesse di mercato.

Il rischio tasso di interesse si estende a tutto il portafoglio bancario soggetto a tale tipologia di rischio (sono escluse pertanto le voci che per natura non risentono di variazioni nel loro valore dovute a variazioni del rischio tasso di interesse: cassa, immobili, ecc.).

Il sistema di misurazione del rischio, riconducibile all'interno della disciplina dell'adeguatezza patrimoniale (II Pilastro), è basato sulla metodologia suggerita dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 263/2006. L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario relative alle singole valute rilevanti (cioè le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5%). Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso d'interesse.

All'interno di ogni singola fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per specifici fattori di ponderazione che tengono conto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 basis point.

Le esposizioni ponderate delle diverse fasce vengono sommate tra di loro e determinano il rischio complessivo che viene rapportato al Patrimonio di Vigilanza.

Rischio di liquidità

E' il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di cassa nei tempi richiesti.

Il rischio di liquidità, inteso come il rischio che il Gruppo non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, è applicato al totale dell'attivo e passivo del bilancio ad eccezione delle componenti che per loro natura non risultano assoggettabili a tale tipologia di rischio (cassa, immobili, capitale sociale, riserve, ecc.).

La misurazione del rischio di liquidità è basata sulla *maturity ladder*, costruita appostando il valore delle attività e passività soggette, nelle fasce di scadenza previste, a partire dalla scadenza “a vista” fino a quelle “oltre 5 anni”. Sulla base di tale “scaletta” delle scadenze sono periodicamente misurati gli indicatori di rischiosità espressi come rapporto tra saldi netti delle fasce o in termini di *time to survive*.

Il rischio di liquidità è analizzato misurando il *gap* (“mismatching”) fra impieghi e raccolta - sulla base della durata contrattuale delle attività e delle passività - in termini di stock e in termini di flussi in scadenza. Le suddette analisi, che prevedono un utilizzo di idonee tecniche di liquidity management coerente e proporzionato alla crescente complessità operativa del Gruppo, sono tese a valutare l'evoluzione prospettica della liquidità del Gruppo, finalizzata alla pianificazione delle politiche di *funding*, riducendo al minimo eventuali criticità nelle condizioni di liquidità attese.

Il sistema di governo e gestione del rischio in oggetto assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche.

Il Gruppo si è dotato di una “Policy di gestione della Liquidità” che descrive:

- un modello organizzativo nel quale ruoli e responsabilità sono assegnati alle funzioni organizzative coinvolte nel processo di gestione e controllo della liquidità;
- le politiche di gestione della liquidità operativa (entro i dodici mesi) e strutturale (oltre i dodici mesi) con l'indicazione di modelli che possono essere utilizzati per la misurazione, il monitoraggio e il controllo del rischio di liquidità, nonché per l'esecuzione di stress test;
- il Contingency Funding Plan (CFP) che prevede, oltre ad una descrizione degli indicatori di supporto all'individuazione di possibili situazioni di crisi (che a loro volta possono essere specifici della Banca o sistemici), i processi organizzativi e gli interventi volti a ristabilire la condizione di normalità della gestione della liquidità.

In particolare, la funzione Risk Management:

- monitora l'esposizione a tale rischio tramite una serie di indicatori rilevanti ed il rispetto dei limiti operativi; l'esito dei controlli viene poi riportato all'Alta Direzione;
- monitora l'operatività delle filiali e della finanza in tema di liquidità verificando la coerenza della gestione rispetto alle linee guida societarie;
- verifica che siano mantenuti adeguati controlli interni a protezione dell'integrità del processo di gestione e controllo del rischio di liquidità.

Si precisa che suddetta Policy è in corso di revisione ed aggiornamento alla luce dei dettami di Basilea III ed in particolare per quanto attiene il calcolo della riserva minima di liquidità, ovvero il monitoraggio del nuovo indicatore **Liquidity Coverage Ratio** (LCR), il cui obiettivo è promuovere la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità delle banche assicurando che esse dispongano di sufficienti risorse liquide di alta qualità per superare una situazione di stress acuto della durata di un mese. Nello specifico, l'LCR verrà introdotto, come previsto, il 1° gennaio 2015, ma il requisito minimo sarà fissato inizialmente al 60% e innalzato gradualmente ogni anno fino a raggiungere il 100% il 1° gennaio 2019.

Rischio reputazionale

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo Bancario da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto il Gruppo a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza ai seguenti aspetti:

- il livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'istituzione della Funzione di *Compliance*, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme si pone come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati.

Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi.

L'importanza attribuita dal Gruppo al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività del Gruppo è orientata al sostegno finanziario dell'economia, in particolar modo dei territori ove hanno sede le strutture del Gruppo, la ***Mission caratterizzante l'operato del Gruppo Bancario*** e già esposta nel Piano Industriale 2011-2013 (primo documento di pianificazione integrata) può così sintetizzarsi:

“Creazione di un gruppo finanziario e bancario a supporto del tessuto imprenditoriale ed economico dell'Italia centrale e meridionale e focalizzato sul segmento delle PMI, che offrirà servizi inerenti il settore del merchant banking, dell'advisory, e del credito ordinario, in proprio o attraverso la collaborazione con partner di elevato profilo e standing, con l'obiettivo di divenire, in cinque anni, la prima banca privata nel Centro – Sud Italia, e di assumere un ruolo di istituzione leader nel territorio di riferimento”.

In tale ottica si perseguirà una presenza di nicchia ed una crescita graduale e localizzata, con precedenza agli investimenti nella formazione del personale ed all'acquisizione di competenze e strumenti ritenuti necessari per il perseguimento dei fini aziendali, anche e soprattutto mediante la ricerca di partner esterni di elevato profilo e dotati di competenze specifiche con i quali concludere accordi di cooperazione e collaborazione.

Ispirandosi a valori di etica e trasparenza, il Gruppo GBM si presenta al mercato con una nuova proiezione mediterranea e con un'operatività che va oltre il classico modello raccolta/impieghi puntando ad una assistenza specialistica alla PMI tramite appositi servizi in ambito finanziario e di Advisory (per mezzo dell'apporto specialistico della GBM Merchant S.r.l.)

Il Gruppo ritiene, in conseguenza dei presidi sopra elencati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione, sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'Azienda.

Rischio strategico

Il rischio strategico rappresenta il rischio (attuale o prospettico) di flessione degli utili o del capitale derivante da: cambiamenti del contesto operativo o decisioni aziendali errate; attuazione inadeguata di decisioni; scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il Gruppo, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. Pertanto viene effettuata nel continuo la rivisitazione del processo di pianificazione strategica ed operativa con l'obiettivo di valutare, in tale sede, la sostenibilità delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

In particolare, il Gruppo presidia il rischio strategico attraverso un processo di pianificazione strategica ed ha istituito dei presidi organizzativi specifici volti al monitoraggio dell'avanzamento delle attività progettuali ed al monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi economico-finanziari, verificandone la coerenza con il Piano Industriale del Gruppo.

Il rischio strategico viene monitorato nel continuo per ciò che concerne l'andamento del Piano Industriale; a richiesta, in occasione di redazione o revisione del Piano Industriale o in particolari condizioni di discontinuità di gestione.

Rischio residuo

Si riferisce al rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

A fronte dell'esposizione a tale rischio il Gruppo ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

L'intero processo di erogazione del credito tiene conto delle tecniche di CRM indicate dalle istruzioni di vigilanza. In particolare il Gruppo adotta, per quanto riguarda le tecniche di protezione del credito di tipo reale, sia garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante o strumenti finanziari (prestate attraverso contratti di pegno di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di concessione e assunzione di titoli in prestito) sia ipoteche immobiliari (aventi ad oggetto gli immobili che presentano le caratteristiche previste dalla normativa di vigilanza). Con riferimento al trattamento delle esposizioni garantite da immobili, il Gruppo inserisce in tale portafoglio le esposizioni garantite da un'ipoteca su un immobile, secondo le modalità indicate dalla Sezione IV, Capitolo 1, Titolo II della Circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006.

Nell'ambito del processo di erogazione del credito, particolare attenzione viene prestata alla ricerca di garanzie reali, o – comunque – di garanzie che prevedano l'intervento di flussi garantiti da terzi (quali canalizzazioni di flussi contrattuali, escrow account, etc.), in modo tale da ottenere una percentuale di copertura almeno del 50/60% (su impieghi diversi dai mutui ipotecari per i quali la garanzia reale è notevolmente superiore) da

affiancare a garanzie personali (queste ultime, ovviamente, purché offerte da soggetti con patrimonio personale adeguato).

Tra gli strumenti di protezione del credito di tipo reale, il Gruppo bancario fa ricorso anche alle garanzie rilasciate dal Fondo Mediocredito Centrale (MCC) a favore degli affidamenti concessi alle Piccole Medie Imprese (PMI). Per quanto riguarda la protezione del credito di tipo personale, le garanzie personali riguardano essenzialmente fidejussioni e avalli (su sconto agrario e sconto cambiario).

Per le diverse tecniche di CRM il Gruppo verifica il rispetto dei requisiti di ammissibilità di carattere sia generale sia specifico; tali requisiti devono essere posseduti al momento di costituzione della garanzia e per tutta la durata della stessa. I requisiti generali, diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie, riguardano: il carattere vincolante dell'impegno giuridico tra le parti e l'azionabilità in giudizio, la documentabilità, l'opponibilità dello strumento ai terzi in tutte le giurisdizioni rilevanti ai fini della costituzione e dell'escussione; la tempestività di realizzo in caso di inadempimento.

Non si prevede pertanto capitale aggiuntivo a fronte dell'eventuale fallimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, in considerazione della piena attuazione di processi e procedure prudenziali in tema di gestione delle CRM in piena conformità con i requisiti regolamentari.

2. Tavola 2: Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

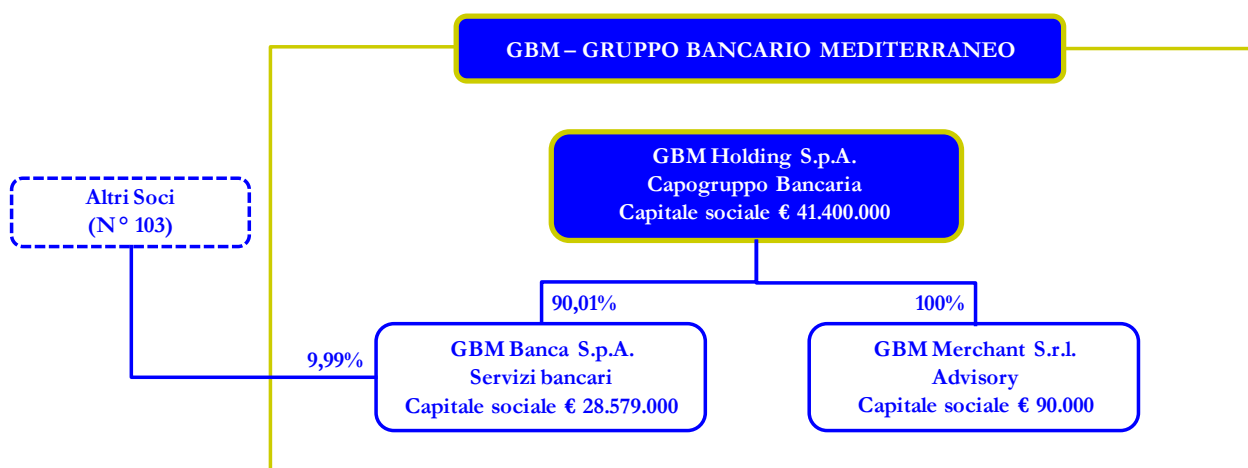
GBM Holding S.p.A., capogruppo del Gruppo bancario denominato “GBM Gruppo Bancario Mediterraneo”, costituito da GBM Banca S.p.A. e GBM Merchant S.r.l., ha ottenuto l’iscrizione all’Albo dei Gruppi Bancari (al n.20042) con provvedimento di Banca d’Italia del 20 ottobre 2010, Prot. 0194751/10.

Area di consolidamento

Alla data di riferimento della presente “Informativa al Pubblico” il Gruppo è costituito dalle seguenti società:

- GBM Holding S.p.A, che rappresenta la Capogruppo;
- GBM Banca S.p.A. (di seguito la Banca);
- GBM Merchant S.r.l..

La composizione del Gruppo GBM al 31.12.2013 e le relative quote di partecipazione, sono graficamente rappresentate come segue:



Gli obblighi di informativa contenuti nel presente documento in applicazione delle disposizioni della Circolare della Banca d’Italia 263/2006 e successivi aggiornamenti, si applicano su base consolidata al Gruppo “GBM Gruppo Bancario Mediterraneo”.

Elementi giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all’interno del Gruppo

Non risultano allo stato elementi ostativi, attuali o prevedibili, al rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all’interno del Gruppo Bancario Mediterraneo.

Riduzione dei requisiti patrimoniali individuali applicati alla Capogruppo ed alle controllate italiane

In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa di vigilanza (Circolari n. 216 e n. 263 di Banca d'Italia), non presentandosi deficienze patrimoniali a livello consolidato, le banche e le società finanziarie (intermediari ex art. 107 del TUB) del Gruppo riducono il loro requisito patrimoniale individuale del 25%.

Informativa qualitativa

Al 31 dicembre 2013 non si registrano controllate non incluse nel consolidamento.

3. Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Una delle priorità strategiche del Gruppo è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto del Gruppo è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza - il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza - viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" - Circolare n. 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione del Gruppo ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza dalla Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi, la cui computabilità viene ammessa - con o senza limitazioni - in relazione alla loro "qualità" patrimoniale. L'importo di tali elementi è depurato degli eventuali oneri di natura fiscale. Le componenti positive del patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, così da poter essere utilizzate senza restrizioni per la copertura dei rischi cui l'intermediario è esposto.

Il Patrimonio di Vigilanza si compone del patrimonio di base (*tier 1*) e del patrimonio supplementare (*tier 2*), al netto dei c.d. "filtri prudenziali"¹ e di alcune deduzioni ("elementi da dedurre").

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

- **Il Patrimonio di base (TIER 1)** include il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve (considerati elementi di qualità primaria), gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, l'utile di periodo al netto della parte potenzialmente destinabile a dividendi e altre forme di erogazione, i filtri prudenziali positivi del patrimonio di base e gli strumenti oggetti di disposizioni transitorie (*grandfathering*). Dal totale dei suddetti elementi - c.d. elementi positivi del patrimonio di base - vengono dedotte le azioni proprie in portafoglio, l'avviamento, le altre immobilizzazioni immateriali, la perdita del periodo e le eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti, gli altri elementi negativi e i filtri prudenziali negativi del patrimonio di base (c.d. elementi negativi del patrimonio di base). La somma algebrica degli elementi positivi e negativi del patrimonio di base costituisce il "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Il patrimonio di base è dato dalla differenza tra il "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e gli "elementi da dedurre dal patrimonio di base".
- **Il patrimonio supplementare (TIER 2)** comprende - con alcuni limiti di computabilità - le riserve da valutazione, gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale non computati nel patrimonio di base, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate di 2° livello, l'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese nel limite dello 0,6% delle attività ponderate

¹ I filtri prudenziali sono correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

per il rischio di credito imputabili ai portafogli assoggettati alla metodologia basata sui *rating* interni, gli altri elementi positivi e i filtri prudenziali positivi del patrimonio supplementare (c.d. elementi positivi del patrimonio supplementare). Dal totale dei suddetti elementi vengono dedotti gli altri elementi negativi e i filtri negativi del patrimonio supplementare (c.d. elementi negativi del patrimonio supplementare).

Il patrimonio di base viene integralmente ammesso nel calcolo del Patrimonio di Vigilanza.

Il patrimonio supplementare è ammesso nel calcolo del Patrimonio di Vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base al lordo delle deduzioni. Le passività subordinate sono computate nel patrimonio supplementare entro un limite massimo pari al 50 per cento del patrimonio di base al lordo delle deduzioni.

Si precisa inoltre che: il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili, ovvero strumenti innovativi di capitale e strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Informativa quantitativa

Nella tabella seguente si riporta l'ammontare del Patrimonio di Vigilanza consolidato del Gruppo Bancario Mediterraneo al 31.12.2013 con il dettaglio dei singoli elementi positivi e negativi.

Valori in /000 euro

Elementi del patrimonio di base	2013
Capitale sociale	40.976
Perdita di esercizio	- 2.882
Patrimonio netto di terzi	1.715
Sovrapprezzo di emissione	398
Perdite portate a nuovo	- 20.459
Altre riserve	-
Riserva legale e statutaria	5
Attività immateriali (incluso avviamento)	- 14
Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri	19.739
Filtri prudenziali del patrimonio di base	-
Riserve valutazione AFS	- 35
Patrimonio di base (Tier 1)	19.704
Patrimonio supplementare (Tier 2)	-
Patrimonio di vigilanza	19.704

4. Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate da Banca d'Italia (circolare n. 263/06) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (c.d. processo ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*). La normativa stabilisce che le banche debbano definire un processo volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. Il processo ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra il Patrimonio di Vigilanza ed il requisito patrimoniale. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui *ratio* patrimoniali derivanti dal raffronto tra il patrimonio di vigilanza (rif. Titolo I circ. 263/2006) ed i requisiti prudenziali a fronte dei rischi, c.d. di Primo Pilastro, di credito, mercato ed operativi (rif. Titolo II circ. 263/2006), si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale, basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che il Gruppo GBM ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi (compresi i rischi di Secondo Pilastro).

La responsabilità delle attività connesse con il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica è stata affidata alla Funzione Risk Management.

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale prende avvio con la definizione e la declinazione del profilo di rischio del Gruppo. In particolare, in questa fase sono definite le regole della *governance* per quanto attiene all'ICAAP; gli obiettivi di rischio e la loro declinazione sulle entità del Gruppo; il monitoraggio degli obiettivi definiti.

Nell'ambito del *Risk Appetite Framework* (RAF) del Gruppo GBM, la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica, le politiche di assunzione dei rischi e gli obiettivi di crescita sostenibile.

Nella sua definizione sono inclusi elementi quantitativi e qualitativi:

- da un punto di vista quantitativo, la propensione al rischio si configura come l'ammontare di capitale che la Banca è disposta a mettere a rischio e contribuisce a definire il posizionamento strategico del Gruppo;
- da un punto di vista qualitativo, la propensione al rischio attiene alla volontà del Gruppo di rafforzare i presidi e i sistemi di monitoraggio, nonché l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni.

Il Gruppo Bancario, coerentemente alla propria classe regolamentare di appartenenza definita nell'ambito della disciplina sul II Pilastro (Classe 3), misura il capitale interno mediante metodi semplificati che non implicano il ricorso a modelli sviluppati internamente. Pertanto i requisiti regolamentari complessivi richiesti sono ottenuti come sommatoria algebrica dei requisiti minimi previsti dal I Pilastro (cd. approccio "building block").

La Direzione Generale della Capogruppo almeno trimestralmente analizza l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo: le analisi così prodotte vengono successivamente portate all'attenzione del Consiglio d'Amministrazione, organo deputato a definire le strategie in materia di identificazione, misurazione e gestione dei rischi. La Direzione Generale supporta il Consiglio di Amministrazione nelle strategie in materia di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica del Gruppo.

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito i requisiti patrimoniali ed i coefficienti patrimoniali al 31.12.2013

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	REQUISITO (valori in €/000)
A. ATTIVITA' DI RISCHIO	
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	
1. METODOLOGIA STANDARDIZZATA	61.007
2. METODOLOGIA BASATA SU RATING INTERNI	
3. CARTOLARIZZAZIONI	
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA	
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	4.881
B.2 RISCHI DI MERCATO	
1. METODOLOGIA STANDARDIZZATA	1
2. METODOLOGIA BASATA SU RATING INTERNI	
3. RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	
B.3 RISCHIO OPERATIVO	
1. METODO BASE	657
2. METODO STANDARDIZZATO	
3. METODO AVANZATO	
B.4 REQUISITI PATRIMONIALI SPECIFICI	657
B.5 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO	
B.6 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI	6.196
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	
C.1 ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	77.444
C.2 PATRIMONIO DI BASE/ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE (<i>Tier 1 capital ratio</i>)	25,44%
C.3 PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO TIER 3/ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE (<i>Total capital ratio</i>)	25,44%

5. Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, i crediti commerciali e le operazioni pronti contro termine.

Per il Gruppo GBM le definizioni delle diverse categorie di crediti “deteriorati”, ovvero quelle esposizioni che ricadono nelle categorie delle sofferenze, delle partite incagliate, delle esposizioni ristrutturata e delle esposizioni scadute, coincidono con le analoghe definizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d’Italia.

Nel dettaglio si identificano:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal Gruppo. Si prescinde dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.

- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Si prescinde dall’esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni. Tra le esposizioni incagliate vanno incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

Tra le esposizioni incagliate vanno in ogni caso incluse (c.d. “incagli oggettivi”) le esposizioni (diverse da quelle: a) classificate in sofferenza; b) rientranti nei portafogli “Amministrazioni Centrali e Banche Centrali”, “Enti territoriali” ed “Enti del settore pubblico” ai fini del calcolo di requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte) di cui facciano parte:

a) finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l’acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore; questi finanziamenti devono anche soddisfare le condizioni per l’applicazione della ponderazione preferenziale del 35% (metodologia standardizzata) ovvero per l’inclusione nella specifica sottoclasse del portafoglio al dettaglio (metodologia IRB) nell’ambito della disciplina prudenziale relativa al rischio di credito e di controparte (cfr. Circolare n. 216 del 5 agosto 1996 “Istruzioni di vigilanza per gli intermediari finanziari iscritti nell’elenco speciale”);

b) esposizioni, diverse dai finanziamenti di cui al punto precedente, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

i. siano scadute in via continuativa:

1. da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l’attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;

2. da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;
 3. da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2);
- ii. l'importo complessivo delle esposizioni di cui al precedente alinea i. e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulti scaduta, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora). Ai fini del calcolo del denominatore si considera il valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito; inoltre, nel calcolo sia del numeratore sia del denominatore non si considerano i finanziamenti ipotecari di cui al precedente punto a), a prescindere dall'avvenuta notifica del pignoramento. Per la nozione di continuità dello scaduto si rinvia a quanto previsto per le "esposizioni scadute".

- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita. Sono escluse le esposizioni nei confronti di imprese per le quali sia prevista la cessazione dell'attività.

- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione.

I crediti vengono iscritti quando la Capogruppo o una società del Gruppo diviene controparte contrattuale. Il credito deve essere incondizionato.

La rilevazione iniziale avviene al fair value che corrisponde all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, incrementato dei costi e dei ricavi di transazione direttamente attribuibili.

Nel caso in cui l'importo erogato non corrispondesse al fair value, la rilevazione iniziale viene effettuata per un importo pari all'attualizzazione dei futuri flussi di cassa ad un tasso appropriato, con iscrizione della differenza a Conto economico.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono valutati al costo ammortizzato, utilizzando il criterio dell'interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è il valore di prima iscrizione, diminuito o aumentato del rimborso di capitale, delle rettifiche e riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito (per capitale ed interesse) all'ammontare erogato, includendo i costi e i ricavi connessi al credito lungo la sua vita attesa.

La stima dei flussi e della durata contrattuale tengono conto delle clausole contrattuali che possono influire sugli importi e sulle scadenze, senza considerare invece le perdite attese sul finanziamento.

Il tasso di interesse effettivo rilevato inizialmente è quello (originario) utilizzato sempre per l'attualizzazione dei futuri flussi di cassa e per la determinazione del costo ammortizzato, successivamente alla rilevazione iniziale.

Alla chiusura di ogni bilancio annuale e di situazione infrannuale viene effettuata una valutazione della perdita di valore su tutto il portafoglio crediti tenendo distinti:

- i. crediti deteriorati (non performing), rientrano in questa categoria le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati, i crediti soggetti al rischio paese, solamente se qualificati sofferenze o incagli, i crediti scaduti/sconfinati continuativamente da oltre 90 giorni (past due) solamente se qualificati incagli;
- ii. crediti in bonis (o performing).

Per quanto riguarda i **crediti in Bonis**, la valutazione è di tipo collettivo. Tale valutazione viene effettuata per categorie omogenee in termini di rischio di credito sulla base di serie storiche che consentano di stimare il valore della perdita relativa a ciascuna categoria di crediti. La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata secondo un approccio coerente con quello previsto ai fini di vigilanza; in particolare GBM Banca, per la svalutazione dei crediti in bonis, si avvale della media ponderata degli ultimi 3 esercizi del "*Tasso di Ingresso a Sofferenza Rettificata*" desumibile dai lavori per l'ICAAP².

Per quanto riguarda per le **posizioni in Past Due**, la Banca ha proceduto, sulla base di un'analisi condotta dall'Area Crediti, alla riclassificazione interna delle stesse ad Incaglio, piuttosto che a Sorveglianza³.

Le **posizioni** riclassificate **ad Incaglio** sono state tutte oggetto di valutazione analitica da parte delle competenti Funzioni della Banca e ad ognuna di esse è stata associata una percentuale di accantonamento in funzione della stima di recuperabilità del singolo credito.

Mentre le **posizioni** classificate a **Sorveglianza** sono state oggetto di svalutazione forfettaria, secondo il seguente approccio: definizione di una PD per i Past Due, analizzando le posizioni classificate tra i Past Due e che hanno subito un deterioramento tale da comportare un default nel corso dei successivi 12 mesi; l'analisi è stata condotta considerando le evidenze dei dati riconducibili al triennio 2011 – 2013. Ulteriore discriminante al fine di determinare la perdita attesa per i Past Due è la presenza sul rapporto di Garanzie Reali (anche a parziale copertura dell'esposizione).

Per quanto riguarda i **crediti a sofferenza** la valutazione è attribuita analiticamente ad ogni singola posizione e viene effettuata individuando sia i flussi di cassa stimati e riferiti a quelli contrattuali, sia alla previsione dei tempi di recupero delle somme stesse, operando per classi omogenee di credito. In tale valutazione si tiene conto delle garanzie che assistono il credito e al grado di probabilità della loro liquidazione.

I crediti sono cancellati quando l'attività in esame viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici connessi (fattispecie che riguarda le cessioni nonché le operazioni di cartolarizzazione) quando scadono i diritti contrattuali e quando il credito è considerato definitivamente irrecuperabile.

L'importo delle perdite è rilevato a Conto Economico al netto dei fondi precedentemente accantonati. Se un credito, precedentemente svalutato, viene recuperato, l'importo viene iscritto in riduzione della voce di conto economico in cui sono iscritte le rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti.

² Per il triennio 2011 – 2013, applicando una LGD regolamentare del 45%, pari a quella convenzionalmente prevista dalle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, l'Expected Loss è risultata pari al 1,2828% (1,236% nel 2012 e 0,785% nel 2011).

³ Si tratta di una classificazione interna delle posizioni, solitamente con linee di credito concesse dal nostro Istituto, che presentano i primi segni di difficoltà e deterioramento del rapporto valutati rimediabili e sanabili.

In merito alle posizioni classificate a sofferenze, si sottolinea come in data 18 dicembre 2013 la GBM Banca abbia formalizzato un contratto di cessione di crediti per n. 23 posizioni, per un valore lordo complessivo di 1,7 milioni di € e integralmente svalutate. La cessione è avvenuta pro-soluto e quindi senza diritto di rivalsa alcuna nei confronti di GBM Banca.

Informativa quantitativa

Esposizioni creditizie lorde e medie distinte per principali tipologie di esposizione

Portafogli/qualità	Gruppo bancario																
	Sofferenze			Incagli			Esposizioni Ristrutturate			Esposizioni Scadute			Altre Attività			Totale	
	Lordo	Nette	Lordo medie*	Lordo	Nette	Lordo medie*	Lordo	Nette	Lordo medie*	Lordo	Nette	Lordo medie*	Lordo	Nette	Lordo medie*	Totale Lordo	Totale Medio
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione													104	104	104	104	104
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita													23.001	23.001	23.001	23.001	23.001
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza																	
4. Crediti verso banche													24.493	24.493	37.212	24.493	37.212
5. Crediti verso clientela	4.009	1.534	5.034	2.695	1.885	4.227	1.091	1.038	968	1.188	939	1.845	52.170	51.461	45.769	61.153	57.843
6. Attività finanziarie valutate al fair value																	
7. Attività finanziarie in corso di dismissione																	
8. Derivati di copertura																	
Totale 2013	4.009	1.534	5.034	2.695	1.885	4.227	1.091	1.038	968	1.188	939	1.845	99.768	99.059	106.086	108.751	118.160

(*) media trimestrale

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo		Totale	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Tot. Espos. netta	Tot. Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze												
A.2 Incagli												
A.3 Esposizioni ristrutturate												
A.4 Esposizioni scadute												
A.5 Altre esposizioni	30.987											
Totale A	30.987										30.987	
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze												
B.2 Incagli												
B.3 Altre attività deteriorate												
B.4 Altre esposizioni	145											
Totale B	145										145	
Totale (A+B) 31 dicembre 2013	31.132										31.132	

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo		Totale	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Tot. Espos. netta	Tot. Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	1.534	2.475										
A.2 Incagli	1.885	810										
A.3 Esposizioni ristrutturate	1.038	53										
A.4 Esposizioni scadute	939	249										
A.5 Altre esposizioni	66.996	656			28							
Totale A	72.392	4.243			28						72.420	4.243
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze												
B.2 Incagli												
B.3 Altre attività deteriorate												
B.4 Altre esposizioni	2.170	116										
Totale B	2.170	116									2.170	116
Totale (A+B) 31 dicembre 2013	74.562	4.359			28						74.590	4.359

Distribuzione per settore economico delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi e Banche Centrali			Altri Enti Pubblici			Società Finanziarie			Imprese non Finanziarie			Altri soggetti			Totale
	Espos. netta	Rettifiche di val. specifiche	Rettifiche di val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche di val. specifiche	Rettifiche di val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche di val. specifiche	Rettifiche di val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche di val. specifiche	Rettifiche di val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche di val. specifiche	Rettifiche di val. di portafoglio	Espos. netta
A. Esposizioni per cassa																
A.1 Sofferenze									1.297	2.184		234	294			4.009
A.2 Incagli							12		1.238	483		647	327			2.707
A.3 Esposizioni ristrutturate									1.012	53		26				1.091
A.4 Esposizioni scadute									749	178		190	69			1.186
A.5 Altre esposizioni	16.525			95		1	1.559		20	32.835		427	16.001		207	67.670
Totale A	16.525			95		1	1.571		20	37.131	2.898	427	17.098	690	207	76.663
B. Esposizioni "fuori bilancio"																
B.1 Sofferenze																
B.2 Incagli									352							352
B.3 Altre attività deteriorate									950							950
B.4 Altre esposizioni									789	91	25	79				984
Totale B									2.091	91	25	79				2.286
Totale (A+B) 31 dicembre 2013	16.525			95		1	1.571		20	39.222	2.989	452	17.177	690	207	78.949

Distribuzione per vita residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata Indeterminata	Totale
Attività per cassa									
A.1 Titoli di Stato					9.924	6.601			16.525
A.2 Altri titoli di debito		499			3.691	2.314		76	6.580
A.3 Quote OICR									
A.4 Finanziamenti									
1.3 Finanziamenti e clientela	43.866	3.016	2.135	2.657	12.308	15.400		930	80.312
- Banche	23.563							930	24.493
- Clientela	20.303	3.016	2.135	2.657	12.308	15.400			55.819
Passività per cassa									
B.1 Depositi e conti correnti	63.254	7.300							70.554
- Banche									
- Clientela	63.254	7.300							70.554
B.2 Titoli di debito	1.300	1.996		10.279	5.189				18.764
B.3 Altre passività									
Operazioni fuori bilancio									
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale									
- Posizioni lunghe									
- Posizioni corte									
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale									
- Posizioni lunghe									
- Posizioni corte									
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere									
- Posizioni lunghe									
- Posizioni corte									
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi									
- Posizioni lunghe									
- Posizioni corte									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate					1.247	349		690	2.286
C.6 Garanzie finanziarie ricevute									
C.7 Derivati creditizi con scambi di capitale									
- Posizioni lunghe									
- Posizioni corte									
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale									
- Posizioni lunghe									
- Posizioni corte									

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni verso clientela deteriorate

Casuali/categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni Ristrutturate	Esposizioni Scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	3.098	603	186	94
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	2.053	2.175	601	1.279
B.1 rettifiche di valore	952	394		2
B.1 <i>bis</i> perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	964	350	558	540
B.3 altre variazioni in aumento	137	1.431	43	737
C. Variazioni in diminuzione	2.676	1.968	734	1.125
C.1 riprese di valore da valutazione	33	13	183	5
C.2 riprese di valore da incasso	402	390	551	274
C.2 <i>bis</i> utili da cessione	2.009			
C.3 cancellazioni				
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.565		846
C.5 Altre variazioni in diminuzione	232			
D. Rettifiche complessive finali	2.475	810	53	249
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

6. Tavola 6: Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili e realizzare la piena conformità alla normativa di Vigilanza, il Gruppo utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalle seguenti ECAI:

- Moody's;
- Fitch;
- Standard & Poor's.

Agenzie autorizzate dalla Banca d'Italia per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei suddetti portafogli.

Alla data di bilancio, le uniche esposizioni del Gruppo che risultano valutate da agenzie di rating esterne sono quelle riconducibili a crediti verso banche e ad emittenti titoli (governativi nazionali e bancari) nei quali è stata investita parte della liquidità.

Le classi di merito sono state attribuite in base al mapping tra le classi di rischio e i rating espressi dalle agenzie Fitch, Moody's e Standard & Poor's riportate di seguito.

Rating a lungo termine

Classi di merito di credito	Coefficienti di ponderazione del rischio				ECAI
	Amministrazioni centrali e banche centrali	Intermediari vigilati, enti del settore pubblico, enti territoriali	Banche multilaterali di sviluppo	Imprese e altri soggetti	Fitch
1	0%	20%	20%	20%	da AAA a AA-
2	20%	50%	50%	50%	da A+ a A-
3	50%	100%	50%	100%	da BBB+ a BBB-
4	100%	100%	100%	100%	da BB+ a BB-
5	100%	100%	100%	150%	da B+ a B-
6	150%	150%	150%	150%	CCC+ e inferiori

Rating a breve termine

Classi di merito di credito	Coefficienti di ponderazione del rischio	ECAI
		Fitch
1	20%	F+, F1
2	50%	F2
3	100%	F3
da 4 a 6	150%	inferiori a F3

Rating a lungo termine

Classi di merito di credito	Coefficienti di ponderazione del rischio				ECAI
	Amministrazioni centrali e banche centrali	Intermediari vigilati, enti del settore pubblico, enti territoriali	Banche multilaterali di sviluppo	Imprese e altri soggetti	Moody's
1	0%	20%	20%	20%	da AAA a Aa3
2	20%	50%	50%	50%	da A1 a A3
3	50%	100%	50%	100%	da Baa1+ a Baa3
4	100%	100%	100%	100%	da Ba1 a Ba3-
5	100%	100%	100%	150%	da B1 a B3
6	150%	150%	150%	150%	Caa1 e inferiori

Rating a breve termine

Classi di merito di credito	Coefficienti di ponderazione del rischio	ECAI
		Moody's
1	20%	P-1
2	50%	P-2
3	100%	P-3
da 4 a 6	150%	NP

Rating a lungo termine

Classi di merito di credito	Coefficienti di ponderazione del rischio				ECAI
	Amministrazioni centrali e banche centrali	Intermediari vigilati, enti del settore pubblico, enti territoriali	Banche multilaterali di sviluppo	Imprese e altri soggetti	Standard & Poor's
1	0%	20%	20%	20%	da AAA a AA-
2	20%	50%	50%	50%	da A+ a A-
3	50%	100%	50%	100%	da BBB+ a BBB-
4	100%	100%	100%	100%	da BB+ a BB-
5	100%	100%	100%	150%	da B+ a B-
6	150%	150%	150%	150%	CCC+ e inferiori

Rating a breve termine

Classi di merito di credito	Coefficienti di ponderazione del rischio	ECAI
		Standard & Poor's
1	20%	A-1+, A-1
2	50%	A-2
3	100%	A-3
da 4 a 6	150%	inferiori a A-3

Informativa quantitativa

In particolare, al 31 dicembre 2013, la distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per classe di rating esterni è riepilogata nella seguente tabella:

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni per cassa			23.017	350		28	80.022	103.417
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							2.315	2.315
D. Impegni a erogare fondi								
Totale							82.337	105.732

Si riporta di seguito la distribuzione delle esposizioni per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività: metodologia standardizzata⁴.

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	Classe di merito creditizio	Dati al 31/12/2013			
		Valore ponderato dell'esposizione	Valore dell'esposizione	Valore corretto dell'esposizione	Equivalente creditizio di garanzie e impegni
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	0%		20.098.363		
				20.098.363	
			20.098.363	20.098.363	
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	20%	9	270.277		
	100%	113.379		270.233	
		113.388	270.277	270.277	
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati			30.983.045		
	0%			930.002	
	20%	4.861.092		24.305.459	
	100%	5.747.584		5.747.584	
		10.608.676	30.983.045	30.983.045	
Esposizioni verso o garantite da imprese	100%	31.541.505		45.928.614	1.197.100
		31.541.505	46.329.323	45.928.614	1.197.100
Esposizioni al dettaglio			3.129.890		
	75%	1.850.751		3.125.836	135.422
		1.850.751	3.129.890	3.125.836	135.422
Esposizioni garantite da immobili	50%	3.066.367		6.132.758	
	35%	3.889.206		11.246.394	
		6.955.573	17.379.152	17.379.152	
Esposizioni scadute			7.775.782		
	50%	409.779		819.558	
	100%	2.685.857		2.685.857	
	150%	4.084.960		4.259.368	822.966
		7.180.596	7.775.782	7.764.783	822.966
Altre esposizioni			5.257.355		
	0%			935.667	
	20%	394.853		1.974.264	
	100%	2.347.425		2.347.425	
		2.742.278	5.257.355	5.257.356	
Totale complessivo		60.992.767	131.223.187	130.807.426	2.155.488

⁴ La tabella fornisce le esposizioni del Gruppo Bancario soggette a rischio di credito – metodo standardizzato; le esposizioni sono rappresentate per classe di merito creditizio e per classe regolamentare e sono determinate secondo le regole di vigilanza prudenziale.

7. Tavola 8: Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

Il Gruppo non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. Il Gruppo non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa⁵ per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito (tempestività di realizzo della garanzia);
- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- con riferimento alle principali forme di garanzie accettate, sono stati sviluppati e posti in uso standard contrattuali;
- le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, il Gruppo ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;

⁵ In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza - circ. Banca d'Italia 263/06, titolo II, Capitolo 2, Sezione 2 e 4 - per il calcolo del requisito patrimoniale secondo il metodo standardizzato deve essere verificato il rispetto dei requisiti generali e specifici per l'ammissibilità delle garanzie

- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificarne la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value) con riferimento agli immobili residenziali, definito con soglia dell'80% elevabile fino al 100% in presenza di un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'effettuazione di nuove stime da parte di periti indipendenti.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie il Gruppo indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

Il Gruppo ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Principali tipi di garanzie reali accettate dal Gruppo

Il Gruppo accetta diversi strumenti a protezione del credito. Le garanzie ritenute ammissibili ai fini della mitigazione del rischio di credito da parte del Gruppo sono di seguito rappresentate dalle seguenti categorie:

- Garanzie ipotecarie
 - ipoteca su immobili residenziali;
 - ipoteca su immobili non residenziali;
- Garanzie finanziarie
 - pegno di denaro depositato presso la Banca;
 - pegno su D/R e C/D di propria emissione.

L'atto di pegno costituito sul valore dell'insieme degli strumenti finanziari viene effettuato utilizzando criteri di valorizzazione definiti e appositi scarti che riflettano la variabilità del valore dello strumento oggetto di pegno.

Tra gli strumenti di protezione del credito di tipo reale, il Gruppo bancario fa ricorso anche alle garanzie rilasciate dal Fondo Mediocredito Centrale (MCC) a favore degli affidamenti concessi alle Piccole Medie Imprese (PMI).

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Il Gruppo non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Il Gruppo allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Informativa quantitativa

Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

Descrizione	Valore esposizione netta 31/12/2013	Garanzie reali (A)		Garanzie personali (B)	Totale (A+B) 31/12/2013
		Immobili ipoteche 31/12/2013	Titoli 31/12/2013	Altri soggetti 31/12/2013	
1 Esposizioni creditizie per cassa garantite:					
1.1 Totalmente garantite	47.071	73.122	3.362	19.644	96.128
- di cui deteriorate	4.095	12.503	406	1.417	14.326
1.2 Parzialmente garantite	1.589		810	250	1.060
- di cui deteriorate	78		24	7	31
2 Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:					
2.1 Totalmente garantite	1.858		815	1.044	1.859
- di cui deteriorate	432		432		432
2.2 Parzialmente garantite	650		84		84
- di cui deteriorate	518		18		18

Importo aggregato delle esposizioni garantite – Metodo Standardizzato

Portafoglio di Riferimento	Descrizione	Valore della garanzia reale al netto degli scarti prudenziali (€)
Imprese e altri soggetti	Strumenti di protezione del credito di tipo reale (metodo Integrale) : Attività di rischio per cassa	400.709
Esposizioni al dettaglio	Strumenti di protezione del credito di tipo reale (metodo Integrale) : Attività di rischio per cassa	4.054
Esposizioni scadute	Strumenti di protezione del credito di tipo reale (metodo Integrale) : Garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi	11.000
	TOTALE	415.763

8. Tavola 9: Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Ai sensi delle Nuove Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le Banche e Gruppi Bancari, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per il Gruppo, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli.

Con riferimento alle operazioni di cui sopra, il Gruppo utilizza il metodo semplificato. Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, il Gruppo si è dotato di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione delle politiche di rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, sia in termini di tipologia di strumento che di importo;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti).

Per quanto concerne le operazioni di “pronti contro termine” passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto prevalentemente titoli di Stato italiano e alcune obbligazioni bancarie.

Informativa quantitativa

Rischio di controparte – garanzie reali detenute.

Il Gruppo Bancario al 31 dicembre 2013 non deteneva in portafoglio operazioni pronti contro termine passive su titoli verso la clientela.

9. Tavola 12: Rischio operativo

Informativa qualitativa

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Gruppo, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione. Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Diversamente dagli altri rischi di “primo pilastro” (rischio di credito e di mercato) per i quali il Gruppo, in base alla sua propensione al rischio definita all'interno del Risk Appetite Framework (RAF), assume consapevolmente posizioni creditizie o finanziarie per raggiungere il desiderato profilo di rischio/rendimento, l'assunzione di rischi operativi risulta implicita nella decisione di intraprendere un determinato tipo di attività e, più in generale, nello svolgimento dell'attività d'impresa bancaria.

Si tratta, quindi, di un rischio asimmetrico (comporta solo perdite e non guadagni similmente al rischio di credito) che pervade l'intera attività della banca e per alcuni tipi di eventi è solo mitigabile, ma non annullabile (ad esempio, eventi esterni). Per questo motivo particolare attenzione deve essere rivolta al Sistema dei Controlli Interni (SCI) della banca come strumento di mitigazione della frequenza e dell'impatto delle perdite.

Le banche sono chiamate ad approvare ed attuare politiche e procedure aziendali volte a definire, identificare, valutare e gestire l'esposizione ai rischi operativi, in particolare quelli derivanti da eventi caratterizzati da bassa frequenza e particolare gravità.

Per il Gruppo GBM, il principale presidio organizzativo a fronte del rischio in questione è rappresentato dall'insieme delle normative emanate all'interno del Gruppo e dai presidi informatici implementati nel sistema gestionale utilizzato dal Gruppo che, oltre a prevedere, ove necessario, blocchi logici procedurali consentono tramite produzione di specifici tabulati di controllo, di monitorare l'operatività nel continuo al fine di rilevare eventuali anomalie, nonché dall'attività formativa delle risorse umane.

Per l'esercizio 2014 il Gruppo si propone di avviare una fase di censimento delle più rilevanti perdite da rischi operativi e di formalizzare le regole del processo di gestione dei rischi operativi in un apposito Regolamento Interno, al fine di predisporre un sistema di raccolta e conservazione dei dati interni relativi a perdite operative ed eventi più significativi, così come suggerito dall'Organo di Vigilanza.

Infine, la gestione documentale digitalizzata, in programma per il primo semestre dell'esercizio 2014, avrà importanti effetti positivi sulla tracciabilità delle informazioni con la clientela, sia in chiave di espletamento delle verifiche sia nella facilitazione e standardizzazione della produzione ed archiviazione di tutta la documentazione bancaria.

10. Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario il Gruppo ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato, previsto nell’Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d’Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti”. Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, l’esposizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l’analisi dei relativi *cash flow*.

In particolare i c/c attivi sono classificati nella fascia “a vista” mentre la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è ripartita secondo le seguenti indicazioni:

- nella fascia “a vista”, convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. “componente non core”);
- il rimanente importo (c.d. “componente core”) nelle successive otto fasce temporali (“da fino a 1 mese” a “4-5 anni”) in misura proporzionale al numero di mesi in esse contenuti.

Le esposizioni nette di ogni fascia, denominate nella medesima valuta, sono quindi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un’approssimazione della *duration* modificata definita dalla Banca d’Italia per ciascuna fascia, e sommate. L’aggregazione delle diverse valute, attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato, rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Si procede quindi alla determinazione dell’indicatore di rischiosità come rapporto tra il valore somma ed il patrimonio di vigilanza, onde verificare che non si determini una riduzione del valore economico del Gruppo superiore al 20% del patrimonio di vigilanza.

Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, il Gruppo, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente per il rientro nel limite massimo.

Il Gruppo effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso la costruzione di scenari di shock di tasso appositamente costruiti sulla base di analisi specifiche.

Informativa quantitativa

Il valore economico determinato sui valori al 31 dicembre 2013 è esposto nella seguente tabella:

FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITA'	a) 1 ^a percentile con floor al ribasso (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	a) 1 ^a percentile con floor al ribasso (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)
A VISTA E A REVOCA	10	€ 45.063.480,11	-0,45%	0	0,00%	€ -	€ 17.714.572,25	-0,45%	0	0,00%	€ -	€ -
FINO A UN MESE	35	€ 22.796.095,93	-0,22%	0,04	-0,01%	€ 2.006,06	€ 3.159.001,66	-0,22%	0,04	-0,01%	€ 277,99	€ 1.728,07
DA 1 A 3 MESI	40	€ 14.050.407,24	-0,29%	0,16	-0,05%	€ 6.519,39	€ 4.667.339,33	-0,29%	0,16	-0,05%	€ 2.165,65	€ 4.353,74
DA 3 A 6 MESI	50	€ 2.641.523,98	-0,39%	0,36	-0,14%	€ 3.708,70	€ 13.389.958,99	-0,39%	0,36	-0,14%	€ 18.799,50	€ 15.090,80
DA 6 A 12 MESI	60	€ 4.922.377,00	-0,56%	0,71	-0,40%	€ 19.571,37	€ 9.241.403,98	-0,56%	0,71	-0,40%	€ 36.743,82	€ 17.172,45
> 1 ANNO-FINO 2 ANNI	80	€ 1.434.043,00	-0,54%	1,38	-0,75%	€ 10.686,49	€ 13.270.443,95	-0,54%	1,38	-0,75%	€ 98.891,55	€ 88.204,86
>2 E <= 3 ANNI	160	€ 1.798.691,00	-0,78%	2,25	-1,76%	€ 31.567,03	€ 9.647.035,95	-0,78%	2,25	-1,76%	€ 169.305,48	€ 137.738,45
>3 E <=4 ANNI	170	€ 1.912.568,00	-1,00%	3,07	-3,07%	€ 58.715,84	€ 9.647.035,95	-1,00%	3,07	-3,07%	€ 296.164,00	€ 237.448,16
>4 E <=5 ANNI	180	€ 918.862,00	-1,20%	3,85	-4,85%	€ 44.574,00	€ 9.647.035,95	-1,20%	3,85	-4,85%	€ 467.977,71	€ 423.403,71
>5 E <=7 ANNI	310	€ 1.288.133,00	-1,69%	5,08	-8,59%	€ 110.588,79	€ -	-1,69%	5,08	-8,59%	€ -	€ 110.588,79
>7 E <=10 ANNI	330	€ 3.316.925,00	-1,61%	6,63	-10,67%	€ 354.058,53	€ -	-1,61%	6,63	-10,67%	€ -	€ 354.058,53
>10 E <=15 ANNI	430	€ 1.190.192,00	-1,55%	8,92	-13,83%	€ 104.555,95	€ -	-1,55%	8,92	-13,83%	€ -	€ 104.555,95
>15 E <=20 ANNI	460	€ 626.706,00	-1,61%	11,21	-18,05%	€ 113.108,53	€ -	-1,61%	11,21	-18,05%	€ -	€ 113.108,53
OLTRE 20 ANNI	490	€ 376.082,00	-1,60%	13,01	-20,82%	€ 78.285,23	€ -	-1,60%	13,01	-20,82%	€ -	€ 78.285,23
		€ 102.336.086,26				€ 997.945,91	€ 90.383.828,00				€ 1.090.325,50	€ 92.379,59
Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette, caso con Floor 1 ^a percentile												

Distribuzione in fasce temporali e assorbimento patrimoniale con ipotesi di variazioni al rialzo (99 ^a percentile)												
FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITA'	a) 99 ^a percentile al rialzo (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	a) 99 ^a percentile al rialzo (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)
A VISTA E A REVOCA	10	€ 45.063.480,11	0,95%	0	0,00%	€ -	€ 17.714.572,25	0,95%	0	0,00%	€ -	€ -
FINO A UN MESE	35	€ 22.796.095,93	0,85%	0,04	0,03%	€ 7.750,67	€ 3.159.001,66	0,85%	0,04	0,03%	€ 1.074,06	€ 6.676,61
DA 1 A 3 MESI	40	€ 14.050.407,24	0,83%	0,16	0,13%	€ 18.658,94	€ 4.667.339,33	0,83%	0,16	0,13%	€ 6.198,23	€ 12.460,71
DA 3 A 6 MESI	50	€ 2.641.523,98	0,83%	0,36	0,30%	€ 7.892,87	€ 13.389.958,99	0,83%	0,36	0,30%	€ 40.009,20	€ 32.116,33
DA 6 A 12 MESI	60	€ 4.922.377,00	0,94%	0,71	0,67%	€ 32.851,94	€ 9.241.403,98	0,94%	0,71	0,67%	€ 61.677,13	€ 28.825,19
> 1 ANNO-FINO 2 ANNI	80	€ 1.434.043,00	0,96%	1,38	1,32%	€ 18.998,20	€ 13.270.443,95	0,96%	1,38	1,32%	€ 175.806,84	€ 156.808,64
>2 E <= 3 ANNI	160	€ 1.798.691,00	0,92%	2,25	2,07%	€ 37.232,90	€ 9.647.035,95	0,92%	2,25	2,07%	€ 199.693,64	€ 162.460,74
>3 E <=4 ANNI	170	€ 1.912.568,00	0,84%	3,07	2,58%	€ 49.321,30	€ 9.647.035,95	0,84%	3,07	2,58%	€ 248.777,76	€ 199.456,46
>4 E <=5 ANNI	180	€ 918.862,00	0,75%	3,85	2,89%	€ 26.532,14	€ 9.647.035,95	0,75%	3,85	2,89%	€ 278.558,16	€ 252.026,02
>5 E <=7 ANNI	310	€ 1.288.133,00	0,67%	5,08	3,40%	€ 43.842,89	€ -	0,67%	5,08	3,40%	€ -	€ 43.842,89
>7 E <=10 ANNI	330	€ 3.316.925,00	0,54%	6,63	3,58%	€ 118.752,55	€ -	0,54%	6,63	3,58%	€ -	€ 118.752,55
>10 E <=15 ANNI	430	€ 1.190.192,00	0,51%	8,92	4,55%	€ 54.144,21	€ -	0,51%	8,92	4,55%	€ -	€ 54.144,21
>15 E <=20 ANNI	460	€ 626.706,00	0,53%	11,21	5,94%	€ 37.234,48	€ -	0,53%	11,21	5,94%	€ -	€ 37.234,48
OLTRE 20 ANNI	490	€ 376.082,00	0,65%	13,01	8,46%	€ 31.803,37	€ -	0,65%	13,01	8,46%	€ -	€ 31.803,37
		€ 102.336.086,26				€ 485.016,46	€ 90.383.828,00				€ 1.011.795,02	€ 526.778,56
Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette, caso 99 ^a percentile												

Esposizione al rischio di tasso di interesse, risultato: Max(0; Esposizione con Floor 1 ^a percentile; Esposizione 99 ^a percentile)												
												€ 92.379,59

Sulla base del metodo utilizzato, si rileva come l'indice di rischiosità (ovvero il rapporto tra il capitale interno a fronte del rischio di tasso ed il Patrimonio di Vigilanza) è pari al 0,469% quindi ben al di sotto della soglia di attenzione stabilita dalla normativa e pari al 20% dello stesso indice.

11. Tavola 15: Sistemi e prassi di remunerazione ed incentivazione

Informativa qualitativa

Il tema della remunerazione degli amministratori e del *top management* delle società di capitali è stato, negli ultimi anni, oggetto di costante attenzione diventando con la recente situazione economico-finanziaria argomento centrale nelle questioni inerenti alla *corporate governance* e nel dibattito sulla stabilità dei mercati finanziari.

Tanto in ambito europeo quanto in ambito nazionale, negli ultimi anni si sono succeduti numerosi provvedimenti legislativi volti a disciplinare in maniera equa e trasparente le tematiche di remunerazione degli amministratori, del *top management* e, in generale, delle politiche retributive nel settore bancario.

In tale quadro si inseriscono, in primo luogo, le Disposizioni di Vigilanza, emanate da Banca d'Italia in data 31 marzo 2011, in materia di “*politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari*”, il cui obiettivo è assicurare l'adozione di sistemi retributivi coerenti con i principi affermatasi a livello internazionale e che siano, pertanto, in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la banca e il sistema nel suo complesso.

Ai fini della presente normativa gli intermediari sono stati suddivisi in tre categorie; il Gruppo GBM si colloca nella seconda categoria, ovvero tra gli intermediari minori ai quali non si applicano i contenuti più innovativi della disciplina e che possono non istituire il “Comitato Remunerazione” in seno all'organo amministrativo.

Nell'attuale fase congiunturale, connotata da tensioni sul fronte della liquidità e da un'accresciuta rischiosità degli attivi connessa con il peggioramento delle condizioni dell'economia reale, l'Autorità di Vigilanza è intervenuta nuovamente sul tema delle remunerazioni con la comunicazione del 2 marzo 2012, richiamando le banche a definire politiche di corresponsione della componente variabile coerenti con il perseguimento di obiettivi di mantenimento del sostegno all'economia e di rafforzamento patrimoniale. Particolari cautele sono state raccomandate, inoltre, nella determinazione del *bonus pool* relativo all'esercizio in corso, il cui ammontare, che si tradurrà in effettivi esborsi dal 2013 in poi, andrà attentamente valutato, tenendo conto anche degli obiettivi di liquidità e capitalizzazione. Per quanto concerne la misurazione della *performance* la stessa Autorità di Vigilanza ha sottolineato la necessità di utilizzare indicatori idonei a rappresentare risultati “effettivi e duraturi”.

Al fine di recepire le innovazioni introdotte dalla Direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD IV), che ha aggiornato la complessiva normativa prudenziale per banche e imprese d'investimento, nel dicembre 2013 Banca d'Italia ha posto in consultazione pubblica un documento di aggiornamento delle Disposizioni, che, fatto salvo l'impianto e i principi cardine della disciplina vigente, apportano alcuni importanti cambiamenti, relativi:

- all'introduzione di un limite massimo di 1:1 al rapporto tra la componente variabile e fissa della remunerazione, finalizzato ad evitare compensi variabili eccessivamente elevati e sbilanciati rispetto a quelli fissi, che potrebbero favorire l'assunzione impropria dei rischi e non essere coerenti con politiche e prassi di remunerazione e incentivazione sane e prudenti;
- all'attribuzione all'assemblea dei soci, a discrezione di ciascuno Stato membro, del potere di approvare un limite più elevato al rapporto di cui al precedente punto, nel rispetto di condizioni ed entro limiti definiti dalla direttiva stessa;
- al rafforzamento delle previsioni in materia di meccanismi di aggiustamento per i rischi ex post (*malus* e *claw-back*), aggiungendo indicatori di carattere qualitativo agli indicatori quantitativi già previsti, nell'assunto che l'aspetto qualitativo possa rappresentare una leva importante per garantire la sana e prudente gestione e debbano guidare la corresponsione delle remunerazioni;
- alla previsione di limiti alle remunerazioni variabili nel caso in cui le banche non rispettino specifici requisiti di capitale (la norma declina in modo puntuale un principio generale delle regole sui compensi,

- che ravvede nella solidità patrimoniale una condizione indispensabile per la corresponsione degli incentivi);
- all'attribuzione all'EBA del potere di definire *regulatory technical standards* ("RTS") rispetto ai criteri qualitativi e quantitativi per l'identificazione del Personale più rilevante e alle caratteristiche degli strumenti finanziari da utilizzare per il riconoscimento delle remunerazioni variabili (una volta approvati dalla Commissione europea sulla base della proposta formulata dall'EBA, gli RTS hanno carattere vincolante e sono direttamente applicabili senza necessità di recepimento);
 - alla revisione di altre regole già contenute nella CRD III (fra le quali i chiarimenti sulla possibilità di pagare la remunerazione variabile garantita e l'aggiornamento degli obblighi di informativa al pubblico).

Il recepimento della CRD IV rappresenta inoltre l'occasione per coordinare le disposizioni sui sistemi di remunerazione e incentivazione con altri provvedimenti emanati di recente dalla Banca d'Italia (ad esempio, la nuova disciplina in materia di controlli interni, la comunicazione congiunta a Consob in data 29 gennaio 2014 di Attuazione degli Orientamenti emanati da ESMA) o in corso di revisione (quali la normativa in materia di organizzazione e governo societario, anch'essa da aggiornare in connessione con il recepimento della CRD IV), e con il prossimo avvio del *Single Supervisory Mechanism*.

Il testo posto in consultazione contiene inoltre precisazioni e chiarimenti, opportuni alla luce dell'esperienza applicativa maturata, sulle modalità di applicazione corretta delle norme, che riguardano il principio di proporzionalità, la remunerazione di particolari figure aziendali, i compensi pattuiti in caso di cessazione anticipata del rapporto di lavoro.

Le Disposizioni sono infine integrate con la normativa in materia di promotori finanziari e altre figure simili, sulla scia dei chiarimenti forniti in risposta alla consultazione sulle modifiche al regolamento congiunto Banca d'Italia - Consob, poi emanate con il provvedimento del 25 luglio 2012.

In tale contesto, alla luce del quadro normativo e regolamentare sopra delineato il Gruppo, al fine di garantire la complessiva coerenza delle politiche di remunerazione e di incentivazione ha approvato, **le linee guida per la remunerazione e l'incentivazione per gli amministratori, il management ed il restante personale.**

I processi decisionali in materia di politiche di remunerazione

In relazione a quanto previsto dal vigente Statuto della Banca, viene attribuito all'Assemblea dei Soci il compito di determinare la remunerazione. In particolare, i ruoli e le responsabilità dall'Assemblea dei Soci sono identificabili come segue:

- stabilisce i compensi annuali spettanti agli organi da essa nominati,
- approva le Politiche di remunerazione a favore degli organi con funzione di supervisione, gestione e controllo
- approva le Politiche di remunerazione del personale
- approva i piani di *stock option* basati su strumenti finanziari;
- stabilisce i compensi per i membri del Collegio Sindacale e del Comitato Etico,
- stabilisce i compensi spettanti agli amministratori eventualmente destinatari di deleghe.

Il Consiglio di Amministrazione è chiamato ogni anno alla definizione dell'ammontare complessivo di retribuzione variabile da destinare al personale appartenente alla categoria dirigenti, in ragione del livello dei risultati attesi.

Criteri utilizzati per la valutazione degli obiettivi di performance alla base dell'assegnazione di componenti variabili

Sulla base di quanto stabilito dalle nuove disposizioni, viene svolta all'interno del Gruppo un'auto-valutazione per identificare il "personale più rilevante" cioè le categorie la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul rischio della Banca, nei confronti delle quali devono essere applicate le norme di maggiore dettaglio previste per la struttura della retribuzione variabile nell'ambito del criterio di proporzionalità.

L'individuazione del personale più rilevante discende sia dai precetti indicati dalle disposizioni di vigilanza in merito ad alcuni profili organizzativi, sia dalla valutazione del peso delle singole posizioni individuali nella struttura organizzativa della Banca, che tiene conto delle attività svolte, del livello gerarchico e delle deleghe assegnate; tale processo porta ad individuare le figure aziendali di maggior rilievo in grado di incidere sul profilo di rischio della Banca.

I parametri definiti dal Consiglio di Amministrazione per la determinazione dell'eventuale componente variabile della retribuzione fanno riferimento alla creazione di valore, liquidità, redditività, alla solidità patrimoniale in funzione del profilo di rischio aziendale, all'efficienza, alla capacità manageriale in un'ottica di mantenimento nel tempo dei risultati e di uno sviluppo orientato alla sana e prudente gestione della Banca.

La remunerazione degli Amministratori

A differenza di quanto previsto per i componenti del Consiglio di Amministrazione uscenti, ai quali era riconosciuta, oltre alla partecipazione agli utili ed il rimborso spese, una indennità di presenza determinata in € 500,00 per ogni seduta consiliare, l'Assemblea Ordinaria del 30 aprile 2013 ha abolito i gettoni di presenza a favore degli Amministratori neo-eletti.

Il compenso annuo lordo percepito dall'attuale Presidente è erogato soltanto dalla Capogruppo nella misura di € 100.000,00, essendo la carica ricoperta dall'attuale Presidente sia nella Capogruppo sia nella Banca ed avendo lo stesso rinunciato al cumulo dei compensi previsti.

La remunerazione dell'Organo di Controllo

Spetta all'Assemblea dei Soci stabilire i compensi per i membri del Collegio Sindacale, che sono stabiliti in un compenso fisso; non è prevista alcuna remunerazione di carattere variabile o legata ai risultati.

Ai componenti il Collegio Sindacale spettano compensi annui lordi, individuati come segue:

- € 12.000,00 al Presidente;
- € 9.000,00 a ciascun Sindaco Effettivo.

Ai Sindaci è, altresì, riconosciuto il rimborso spese per eventualità di trasferta.

La remunerazione per i membri del Comitato di Controllo e Rischi

Compete all'Assemblea dei Soci stabilire le indennità per i membri del Comitato Controllo e Rischi; in particolare a suddetti componenti non è riconosciuto alcun compenso, ma spetta il solo gettone di presenza per ciascuna seduta, pari ad € 500,00, solonel caso di componente esterno al C.d.A..

La remunerazione per i membri del Comitato Etico

Spetta all'Assemblea dei Soci stabilire le indennità per i membri del Comitato Etico; in particolare queste sono previste in un compenso in misura fissa per il Presidente del Comitato ed un gettone di presenza per gli altri membri; non è prevista alcuna remunerazione di carattere variabile o legata ai risultati.

L'Assemblea ha riconfermato per il Presidente del Comitato Etico il compenso annuo lordo di € 6.000,00, con esclusione del gettone di presenza.

Ai restanti membri componenti il Comitato Etico sono attribuiti i soli gettoni di presenza determinati in € 500,00 per ogni seduta consiliare.

La remunerazione del Direttore Generale e alti dirigenti

Spetta al Consiglio di Amministrazione il compito di determinare il compenso riconosciuto al Direttore Generale e quello spettante ai dirigenti che siano legati alla Banca da un rapporto di lavoro subordinato.

La remunerazione dei Quadri Direttivi e appartenenti alle Aree professionali

Le retribuzioni corrisposte al Personale della Banca appartenente alla categoria dei Quadri Direttivi e alle Aree Professionali sono determinate sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro di categoria di volta in volta vigente per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche.

In aggiunta alle componenti fissa e variabile, il Gruppo GBM prevede per i propri dipendenti alcuni interventi che di fatto ampliano l'offerta retributiva sotto il profilo strutturale, elevando i livelli di motivazione e di appartenenza⁶. Rientrano in questo contesto, principalmente:

- contributo aziendale al Fondo di Previdenza Complementare, previsto per tutti i dipendenti nella misura attuale del 3% della RAL, che, per il 2013, risulta pari ad € 28.699,66;
- altri fringe benefits, limitati a quelli derivanti da accordi collettivi e a quelli di consolidata erogazione alla generalità del personale, quali buoni pasto, pagamento premi polizze sanitarie, polizza infortuni, convenzioni su condizioni applicate al personale.

La remunerazione del Personale dipendente

La componente fissa della retribuzione è determinata sulla base dell'inquadramento contrattuale della risorsa, del ruolo ricoperto e di eventuali superminimi attribuiti a taluni dipendenti.

Al fine di perseguire l'allineamento dei comportamenti a risultati sostenibili nel tempo e di contenere la propensione al rischio, particolare attenzione viene riservata alla parte fissa della remunerazione il cui livello deve consentire alla eventuale parte variabile di contrarsi sensibilmente, e in casi estremi, anche azzerarsi in relazione ai risultati, corretti per i rischi, effettivamente conseguiti.

La retribuzione fissa del Personale dipendente comprende:

- lo stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro.

⁶ È opportuno specificare che, a seguito di trasferimenti di personale disposti con urgenza per esigenze tecnico-organizzative, in taluni casi sono state riconosciute indennità relative al mancato rispetto del preavviso.

In riferimento all'esercizio trascorso, non si è fatto luogo all'elargizione di retribuzioni variabili e/o incentivanti, né tantomeno all'erogazione di bonus e/o riconoscimenti economici di altra natura (compresi i superminimi) a favore del personale appartenente alla categoria dirigenti, quadri direttivi e appartenenti alle aree professionali.

Informativa quantitativa

Informazioni aggregate sui *fringe benefits* erogati ai dipendenti nel corso del 2013.

Fringe benefits	Dati aggregati 2013
Buoni pasto	€ 33.100,70
Pagamento premi polizze sanitarie	€ 15.536,00
Pagamento premi polizze infortuni	€ 6.386,93
Spese per telefonia mobile	€ 27.503,99

Informazioni aggregate sulle remunerazioni 2013, ripartite per Aree con l'indicazione degli importi remunerativi suddivisi in componente fissa e variabile (ove presente) e il numero dei beneficiari.

Unità Organizzativa	Num. Dipendenti	Tot. Remunerazione fissa (€/1000)	% Fissa	Tot. Remunerazione variabile (€/1000)	% Variabile
Direzione Generale e Personale Rilevante *	3	258	100%	-	-
Comunicazione e Relazioni Esterne	2	132	100%	-	-
Segreteria Societaria	1		100%	-	-
Uff. Legale Contenzioso e Reclami	1	57	100%	-	-
Compliance	1	38	100%	-	-
Risk Management *	1	28	100%	-	-
Antiriciclaggio	2	96	100%	-	-
Finanza e Tesoreria	1	87	100%	-	-
Area Amministrazione e Pianificazione	3	117	100%	-	-
Area Organizzazione	3	133	100%	-	-
Area Mercato ¹	21	981	100%	-	-
Internal Audit ²	-		100%	-	-
Altri dipendenti GBM Holding e GBM Merchant	2	75	100%	-	-
TOTALE	41	2.002	100%	-	-

¹ L'Area Mercato ricomprende al suo interno: Direzione Commerciale, Direzione Crediti e Rete Filiali (Andria, Barletta, Bari e Roma)

² La responsabilità della Funzione Internal Audit per l'esercizio 2013 è stata affidata ad un soggetto esterno, precedentemente membro del CdA della Banca, a supporto della Funzione la Banca ha stipulato un accordo di co-sourcing con una società di consulenza specializzata

(*) Per Direttore Generale e Vice Direttore Generale della Banca e Funzione Risk Management la retribuzione in tabella è riferita al secondo semestre dell'esercizio 2013

Si precisa, con riferimento alle informazioni aggregate sulle remunerazioni 2013 riportate in tabella, che esse fanno riferimento alla situazione aziendale alla data del 31.12.2013, nel corso dell'esercizio difatti alcune unità organizzative hanno subito modifiche di organico.